

### 3.4. L'evoluzione della legislazione per i diversi Goal

#### GOAL 1 - SCONFIGGERE LA POVERTÀ

##### Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Sul fronte della riduzione della povertà in tutte le sue forme (cioè includendo anche la povertà dei servizi, della qualità abitativa, ecc.), si registra ancora la mancanza di una visione integrata dei diversi provvedimenti messi in campo nel corso degli anni. Il ruolo principale nella lotta alla povertà è affidato alle ingenti risorse già stanziare con le ultime due Leggi di Bilancio per il Reddito di cittadinanza (circa 8 miliardi per il 2020), che prosegue così il suo percorso di attuazione. Come già segnalato lo scorso anno, questo sostegno, seppur diventato un elemento importante del sistema di welfare italiano, nella sua formulazione e nelle modalità di realizzazione continua a sollevare diverse perplessità. In particolare, si tratta di un intervento improntato soprattutto a una integrazione del reddito che non può pretendere di incidere in profondità sul fenomeno della povertà, potendo al massimo alleviarne alcuni aspetti. La povertà, infatti, è un fenomeno multidimensionale che va ben oltre la privazione di reddito e normalmente coinvolge diverse sfere della vita.

Per come è stato pensato, il Reddito di cittadinanza (RdC) è insieme una misura di contrasto alla povertà e di politica attiva del lavoro. Sul primo fronte è innegabile l'impatto positivo, con una riduzione delle famiglie in povertà assoluta. Dall'entrata a regime del RdC, l'Istat ha stimato una riduzione di 148mila famiglie in povertà assoluta nel 2019 (pari a 447mila persone). In particolare, nel Mezzogiorno la povertà familiare scende dal 10% all'8,6% e quella individuale dall'11,4% al 10,1%<sup>21</sup>. Di contro, rimane deficitario l'impianto attivante della misura, sostanzialmente inattuato in un primo momento e poi venuto meno con la sospensione delle condizionalità operata con i decreti anticrisi.

Da luglio 2020, le condizionalità sono state riativate in un quadro tuttavia segnato da una crisi strutturale della domanda di lavoro per effetto della recessione innescata dalla crisi sanitaria. È difficile immaginare un ritorno alla normalità in tempi brevi. Soprattutto, è difficile ipotizzare che le condizionalità, da sole, possano agevolare

il reinserimento lavorativo, considerando le molteplici difficoltà che già in partenza scontano i percettori di sussidi nella ricerca di un lavoro: bassa qualificazione, prolungata disoccupazione, varie forme di fragilità sociale e familiare.

Per quanto riguarda le altre privazioni sofferte nelle dimensioni non monetarie della povertà (alloggio, istruzione, cure sanitarie, relazioni sociali, ecc.), nell'ultimo anno emergono interventi che affrontano alcune questioni molto rilevanti, quali quelle relative alla povertà educativa, alla povertà minorile, all'accesso ai servizi della salute e all'abitazione. Tuttavia, il giudizio positivo per l'inserimento di queste misure è frenato dalla limitatezza delle risorse messe a disposizione e soprattutto dalla mancanza di una strategia complessiva di lungo periodo che leghi in modo coerente i diversi interventi.

La crisi da COVID-19 si è abbattuta su un Paese in cui, nel 2018, oltre 16 milioni di persone erano classificate come a rischio di povertà ed esclusione sociale: secondo l'Eurostat, l'Italia era il sesto Paese maggiormente a rischio di povertà d'Europa, con un'incidenza sulla popolazione pari 27,3%, valore nettamente superiore a quello medio europeo. Dall'ultima rilevazione annuale dell'Istat emerge, per il 2019, un Paese in cui si stimano quasi 1,7 milioni di famiglie in povertà assoluta, con maggiore incidenza per le famiglie numerose e monogenitoriali, e oltre 1,1 milioni di minorenni in povertà assoluta. Data questa situazione, non stupisce che, nonostante gli interventi messi in campo dal Governo, le prime stime sulle ricadute della pandemia e le previsioni sugli sviluppi futuri della povertà tracciano un quadro molto negativo, che vede l'aumento del numero persone in condizioni di deprivazione materiale e un generale calo dei redditi associato all'interruzione di molte attività.

Il Governo ha tempestivamente introdotto ingenti aiuti economici a numerose categorie, offrendo trattamenti di integrazione salariali per le aziende che avevano fatto ricorso alla Cassa integrazione, oltre che indennità per diverse categorie di lavoratori tra cui i dipendenti del settore privato, i lavoratori iscritti alla Gestione separata, i lavoratori autonomi e i professionisti. Inoltre, sono state sospese o rimandate numerose scadenze tributarie e amministrative che non sarebbero potute essere rispettate dalla maggioranza della popolazione.

I decreti governativi degli ultimi mesi hanno avuto un impatto notevole sul Goal 1. Tra le misure intro-

dotte nel Decreto “Cura Italia” si segnalano l'introduzione di congedi e indennità per i lavoratori, sia autonomi sia dipendenti, colpiti dall'emergenza sanitaria; il bonus per l'acquisto di servizi di baby-sitting per i dipendenti del settore sanitario pubblico e privato; l'istituzione del Fondo per il reddito di ultima istanza a favore dei lavoratori danneggiati dal virus; e l'attuazione del Fondo solidarietà mutui “prima casa”, il cosiddetto “Fondo Gasparrini”. Quest'ultima misura è stata ulteriormente estesa nel Decreto “Liquidità”.

Tra le misure più importanti contenute nel Decreto “Rilancio” di maggio 2020, si segnalano la soppressione delle clausole di salvaguardia legate a Iva e accise, che hanno gravato come una spada di Damocle sul potere di acquisto dei cittadini; l'incremento di 140 milioni di euro del fondo a sostegno delle locazioni; l'estensione del Fondo per il reddito di ultima istanza, introdotto nel Decreto “Cura Italia”; l'introduzione di un'indennità di 500 euro per i mesi di aprile e maggio destinata ai lavoratori domestici; il potenziamento del Fondo per le non autosufficienze; l'introduzione del Reddito di Emergenza (REM), destinato a soggetti che non usufruiscono di altri ammortizzatori sociali per un impegno di spesa per il 2020 di oltre un miliardo di euro. Il REM è stato disegnato a partire dalla proposta avanzata dall'ASviS e dal Forum Disuguaglianze e Diversità e consiste in un sussidio di 400 euro, che può arrivare fino a 840 euro per nucleo familiare, ed è stato erogato con due quote per le domande presentate entro il 31 luglio e una successiva introdotta con il c.d. Decreto “Agosto” con scadenza 15 ottobre. Il REM utilizza i dispositivi del Reddito di Cittadinanza secondo il parametro della scala di equivalenza e lo sostituisce per i nuovi richiedenti per il periodo di vigenza.

Secondo i dati pubblicati dall'INPS a metà luglio<sup>22</sup>, al 30 giugno 2020 erano stati 455mila i nuclei richiedenti il Reddito di Emergenza: al 46% di questi (209mila) è stato erogato il beneficio, al 49% (223 mila) è stato respinto e il restante 5% (23mila) è in attesa di definizione della domanda. In totale è stato stimato che la platea di famiglie in possesso dei requisiti sia di circa 867mila, pari a circa 2 milioni di individui.

Inoltre, il Decreto “Cura Italia” ha indirizzato le risorse della quota servizi del “Fondo povertà”, al momento non utilizzate per la sospensione delle attività connesse alle condizionalità legate al Reddito di Cittadinanza, al rafforzamento degli inter-

venti di carattere sociale e socio-assistenziale funzionali alla situazione emergenziale COVID-19 in atto. L'Autorità di Gestione del PON Inclusion, con la Nota n. 3013 del 14 aprile 2020, ha ritenuto di ampliare, nel solco tracciato dalle proposte della Commissione europea contenute nella “Coronavirus Response Investment Initiative”, le tipologie di spesa ammissibili e ha definito ulteriori tipologie di azioni/servizi attivabili.

All'incremento dei Fondi sociali per il rafforzamento di interventi a sostegno delle fasce in povertà e a maggior rischio di esclusione sociale si sono accompagnati importanti interventi a sostegno del Terzo settore che ha affiancato in modo importante, sin dall'inizio della fase di emergenza COVID-19, le Pubbliche Amministrazioni nelle azioni di contrasto della povertà economica ed educativa. Tra le azioni previste a sostegno della solidarietà alimentare, confermate anche quest'anno in Legge di Bilancio, si segnala l'ulteriore misura del “buono spesa” prevista con ordinanza del Dipartimento Protezione civile n. 658 del 29 marzo 2020, con la quale sono stati assegnati 400 milioni di euro ai Comuni, utilizzabili con procedure semplificate per misure urgenti di solidarietà alimentare.

#### GOAL 2 - SCONFIGGERE LA FAME

**Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile**

La Legge di Bilancio 2020 contiene diversi provvedimenti che riguardano il Goal 2. Data la maggiore attenzione nell'agenda politica al tema della povertà, si segnala l'incremento del Fondo Nazionale per la distribuzione di derrate alimentari agli indigenti, mentre per quanto riguarda il rapporto tra salute e alimentazione è stata introdotta la cosiddetta *Sugar Tax*, cioè un'imposta sul consumo delle bevande analcoliche edulcorate, coerentemente con le raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per cercare di contrastare l'obesità e il diabete<sup>23</sup>. Ferma restando la necessità di un'azione preventiva rispetto a queste patologie, sarebbe importante puntare anche ad azioni di educazione alimentare volte alla modifica degli stili di vita. Inoltre, andrebbero approfonditi gli effetti che provvedimenti di questo tipo possono determinare sui comparti agroalimentari coinvolti e sull'economia di alcuni terri-